

La dinamica delle contraddizioni in riva al golfo

## LA FOLLONICA DEGLI ANNI '90

Un centro penalizzato dalla mancata riforma degli Enti Locali e dalla polverizzazione del turismo

Follonica è il secondo centro della provincia di Grosseto. Una città in continuo fermento e sviluppo, che vive però contraddizioni forti, legate al proprio modo di essere. Infatti la città del golfo è un centro che vive in chiaroscuro la sua vocazione turistica naturale e che viene pesantemente penalizzato dalla mancata riforma degli Enti Locali.

Fra albergatori e commercianti mancano solide basi di aggregazione e programma. In pochi mesi si bruciano caoticamente le risorse di un'intera stagione. Non si cercano fondamenta per individuare priorità essenziali come il prolungamento della stagione turistica, staccandola dai mesi di luglio ed agosto; bisogna lottare con il coltello fra i denti per valorizzare la risorsa più grande esistente, l'ambiente.

Un'altra contraddizione viene dall'esame della "Follonica reale". Dai dati ufficiali del censimento 1981 si può notare che sono circa 7.200 le abitazioni cittadine, con poco più di 8.000 famiglie che le abitano. Sull'altro piatto della bilancia sono 5.600 le abitazioni non occupate. Una crescita di cemento quindi, non reale. Una crescita che è fatta di seconde e terze case. Una crescita finalizzata alle vacanze del fine settimana o estive di possidenti senesi, aretini, fiorentini. Una crescita speculativa di appartamenti vuoti che conoscono abitanti solo da giugno a settembre, a prezzi notevoli, per le tasche di alcuni privati e non certo per portare ricchezza al mercato turistico della città.

Dal 1981 ad oggi la situazione è cambiata. In peggio. Infatti da un sondaggio effettuato gli appartamenti sono au-

mentati, ma, proporzionalmente, nel 1989 siamo davanti a quasi il 60% delle case esistenti completamente vuote e non utilizzate.

Uno schiaffo non indifferente ad una realtà dove gli sfratti sono all'ordine del giorno, dove si parla di riorganizzazione del turismo e siamo poi davanti alla polverizzazione delle piccole speculazioni personali.

Badiamo bene che Follonica si trova con circa 16.000 contribuenti che debbono pagare acqua, nettezza urbana, tasse comunali e governative, servizi. Tutti servizi indispensabili, come mensa e trasporti, come la depurazione delle acque, ma non per il fabbisogno. Follonica infatti è costretta a spendere

per una popolazione molto più numerosa perché deve adeguarsi e preparare una stagione (di 30-40 giorni) che vedrà presenti oltre centomila persone. C'è di che riflettere!

Abbiamo affrontato l'argomento con il sindaco Norcini. "Alle autonomie locali -dice Norcini- vengono tolti sistematicamente dal Governo risorse, poteri ed autorità. Siamo in una situazione di povertà endemica e costretti (altrimenti c'è la bancarotta...) ad operare pressioni fiscali esose e senza margine di espansione (leggi Iciap). Si creano solo ulteriori incomprensioni e distacco fra cittadini ed istituzioni." Eppure c'è la necessità di dare risposte ai bisogni ed ai diritti dei cittadini...

"E' necessario far nascere una nuova idea di città, più vivibile, pulita, solida, rispettosa e giusta, con servizi sempre più efficienti. Per questo -ha detto Norcini- dobbiamo andare ad un'autoriforma dell'organizzazione pubblica. E' utile pensare ad un mutato rapporto pubblico-privato anche nella gestione dei servizi pubblici, che non significhi svendita o pura occasione di profitto economico, ma esalti le funzioni sociali dell'ente locale. Su questo occorrerà misurare capacità e programmi futuri". Una sfida dunque per il futuro di Follonica?

"Certo. Follonica può costruire il suo futuro se al nuovo non si contrappone il sospetto o l'inerzia, ma corrisponde la tempestività nelle decisioni, la fiducia, il confronto aperto. Una sfida aperta che riguarda tutti, pubblico, privato, singoli operatori, cittadini.

Follonica può essere rapinata o sfruttata delle sue risorse, oppure, come credo, fatta crescere e governata in equilibrio, con programmi di sviluppo e giustizia sociale."

Un oroscopo per il 90?

"Una reale riforma finanziaria dell'ente locale. La discussione in Parlamento non promette nulla di buono ma speriamo ancora. Una migliore e più razionale programmazione turistica da parte soprattutto delle categorie interessate. Le risorse sono poche ma, ad esempio l'idea di mettere in piedi cooperative per gestire gli appartamenti estivi non sarebbe male.

La realizzazione dei progetti per la gestione ambientale e, non ultimo, il finanziamento Fio per l'ex-Iva.

Gianpiero Caramassi



Vetulonia appare condannata ad un vergognoso degrado

## ANTICHI MISTERI E MISTERI DI OGGI

Con l'arrivo dei finanziamenti potranno essere riprese le opere di restauro?

Vetulonia è un riservato paesino a pochi chilometri da Grosseto. Arroccato sulla sommità di un colle prospiciente Buriano, deve la sua notorietà agli Etruschi. Difatti Vetulonia fu nel passato una delle più importanti ed antiche città-stato di questo popolo che nel VII sec. A.C. raggiunse il culmine dello splendore. Come è noto, molte incertezze gravitano intorno alle origini e alla storia degli Etruschi.

La stessa Vetulonia custodisce nel suo glorioso passato segreti che nemmeno l'assiduo impegno degli studiosi è riuscito a svelare. Oscura è la gran parte delle vicende che la riguardano, il suo nome non è del tutto sicuro come del resto nota soltanto in parte è la sua esatta ubicazione. Parzialmente conosciute sono le tecniche di lavorazione dell'ambra per cui fu famosa e, infine, misterioso è l'improvviso declino che la colpì proprio nel periodo di massima fioritura. Ebbene, a questi enigmi che forse rimarranno insoluti ma che bene o male appartengono alla Storia, se ne aggiunge uno ben più prosaico e assai meno affascinante. Il turista che infatti si reca oggi a visitare i resti della necropoli si trova di fronte allo spettacolo desolante di reperti archeologici di enorme rilievo che sembrano giacere nell'incuria più totale. E' vero, un cartello posto all'ingresso della scesa che conduce alla necropoli avverte dei lavori di restauro in corso nella Tomba del Belvedere e del Diavolino, tuttavia l'impressione che si ricava è quella di un vergognoso degrado: segnaletica assente o mezzidotta, strade al limite della praticabilità, nessuna traccia evidente dell'opera di riattamento. E come se non bastasse, un goffissimo ed inaspetta-

to cartello di pericolo vieta l'accesso al Tumulo della Pietrera, noto per i bellissimi esempi di scultura a tutto tondo ivi rinvenuti. Provare indignazione è il minimo: è forse questo il modo di tutelare la memoria del nostro passato? E' forse questo il modo di salvaguardare preziosi beni artistico-culturali? e ancora: così facendo si spera forse di incentivare il turismo? Raggiunto telefonicamente, il dottor Cygielman, della Sovrintendenza Archeologica di Firenze, ha riconosciuto la drammaticità della situazione, precisando però che molto è stato fatto e molto sicuramente sarà fatto prossimamente. "E' assolutamente sbagliato -ha detto- vedere le cose in una prospettiva solo negativa; bisogna anche saper valorizzare i risultati raggiunti. Purtroppo i finanziamenti sono stati a lungo bloccati e spesso sono sorte incomprensioni con il comune di Castigione della Pescaia. Esiste poi un problema di non facile soluzione, che riguarda la Tomba della Pietrera.

Essa infatti si trova in una proprietà privata e la sovrintendenza, si sa, può operare solo su manufatti demaniali.

Adesso sembra comunque che, grazie ad un capitolo speciale di intervento nella proprietà privata, lo Stato possa finanziarci di 200 milioni da impiegare nella ristrutturazione della tomba medesima. Se tutto va bene, alla fine del '90, certamente entro il '91, Vetulonia (il cui abitato, non dimentichiamolo, gode di ottima salute conservativa), potrà risvegliarsi a nuova vita."

E' quello che tutti noi ci auguriamo vivamente.

Alessio Brizzi

